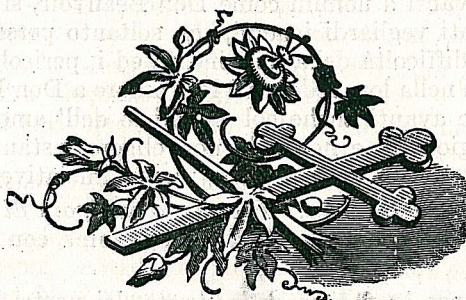


2a



Buenos Aires, 10 Maggio 1930.

CARISSIMI CONFRATELLI:

A nome del Revmo. Signor Don Giovanni M. Aliberti, Ispettore del Magellano e della Terra del Fuoco, compio il mesto dovere di parteciparvi il decesso del nostro venerando missionario

Sac. GIUSEPPE M. BEAUVOIR

DI 80 ANNI DI ETA

morto santamente il 28 Aprile u. s. a Buenos Aires, Almagro, Collegio Pio IX, dove risiedeva temporalmente per affari della sua missione.

Da quanti seguono lo svolgimento delle nostre missioni e leggono il Bollettino Salesiano é conosciuto il nome e sono note le preclare gesta del caro estinto.

Si é spento con Don Beauvoir, tra di noi, uno di quei bravi missionari formati alla scuola del nostro Beato Padre, che ricopiò in sé, quelle caratteristiche descritte con sobria proprietà dal compianto Signor Don Albera.

Per quanti lo trattarono e conobbero nell'intimità, era un chiaro esempio di vita religiosa e sacerdotale. Traspariva dalla sua persona qualche cosa di ineffabile bontà, semplicità, affabilità, spirito de fede, di pazienza, santa allegrezza e zelo per le anime, bellissima eredità trasmessaci dai primi tempi dell'Oratorio.

Bisogna credere che il Signore concede a questi nostri carissimi confratelli, una così lunga e florida esistenza come ai primi patriarchi, affinché le tradizioni e le ispirazioni del nostro Beato Padre, giungano a noi più pure, più genuine e con più sicurezza.

Fortunato Don Beauvoir, che giunse a così bella età dopo una vita sorprendente di attività, conservando amore a Don Bosco e coi tesori d'esperienza, un candore da bambino.

Veramente, davanti a uomini come Don Beauvoir, si é disposti a baciare le orme di questi santi vegliardi i quali, non soltanto perseverarono nella loro vocazione, vinsero le difficoltà della giovinezza ed i pericolosi ripieghi dell'età matura, ma trovarono nella loro fede e nel loro amore a Don Bosco, sempre nuove energie per andare avanti anche col sacrificio dell'amor proprio, al vedersi sostituiti dai più giovani, e non solo non ebbero a stancarsi, ma bensì con slanci sempre più meritevoli, intrapresero nuove iniziative e nuove opere.

Don Bosco avevagli scritto: *"Procura camminare di bene in meglio fino all'ottimo"*, e veramente compì il difficile programma con crescente lena e sacrificio.

Quando ci giunse la notizia della morte dei nostri venerati Monsignor Versiglia e Don Caravaglio martirizzati nella Cina, quasi invidiando la sorte di quei nostri confratelli, disse: "Signore prendete anche la mia povera vita per il bene di tutte le anime e specie per le vocazioni missionarie".

Morì dopo una lunga e dolorosa malattia, vittima della sua preclara modestia, senza proferire un lamento, senza una parola di lagnanza, dicendo invariabilmente a chi gli domandasse come stava: "Come Dio vuole".

Ogni sua parola era un segno della profonda sua pietà ed unione con Dio, e si usciva dalla sua cameretta come da una chiesa.

Nato a Torino fu uno di quei giovani prediletti di Don Bosco suo maestro e Direttore Spirituale.

Ebbe ad intervenire in un fatto straordinario della vita del nostro Beato Padre, essendo stato lui quel giovane che ispirato dalla Madonna disse a Don Bosco che recasse al Santo Padre il Papa, un misterioso messaggio.

Fece i suoi studi all'Oratorio. Chierico, maestro ed assistente a Morne-se nell'anno 1875, consacrato sacerdote da Monsignor Manacorda a Fossano, insegnante ad Alassio dal 1876 al 1878, nel Gennaio del 1879 accompagnò il secondo stuolo delle figlie di Maria Ausiliatrice a Montevideo e Buenos Aires.

« Non domandai di andare in missione, disse, ma mi bastò un cenno di Don Bosco per partire senza indugio. Per Don Bosco sarei andato sino alla fine del mondo ».

Consigliere a Villa Colon (Montevideo) nel 1879, Primo Párroco a Las Piedras passò a Buenos Aires dove esercitò l'ufficio di Vice Párroco, a San Carlos e la Boca. A Viedma, Patagones, Direttore e Párroco, accompagnò Monsignor Cagliero nelle sue prime missioni.

Nel Magellano, poi, fu braccio destro di Monsignor Fagnano. Fondò la missione della Candelaria, rimanendo a Punta Arenas fino al 1905.

A Santa Cruz, (Argentina) incaricato delle missioni di San Julián e Puerto Deseado rimase come Vicario Foraneo fino ai suoi ultimi giorni.

Nel suo foglio personale di servizio dell'Esercito Argentino, si legge: Cappellano volontario dell'Esercito Nazionale: partecipò nelle campagne di Choe-

le - Choel: Fortin Roca: Accampamenti di Neuquen e di Nahuel Huapí. Meritò dal generale Conrado Villegas, Comandante della Spedizione quest' ordine del giorno:

« Il Sacerdote Don Giuseppe Maria Beauvoir che accompagnò le « truppe fino a Nahuel Huapí, nell' adempimento del suo sacro « ministero, é anch' egli meritevole di una onorificenza ».

Gli fu conferita la Medaglia d' Argento al Valore Militare, dall' Eccmo. Ministro della Guerra, Generale Aguirre Raffaele.

Imbarcato nel trasporto militare « Magallanes » naufragò a Puerto Deseado.

Cappellano della Governazione di Santa Cruz, nella Patagonia e della Governazione della Terra del Fuoco ».

Si occupò specialmente degli indigeni delle lontane regioni dell' estremo Sud Argentino e Cileno, esponendo la sua vita a gravi pericoli. Acquistò e direbbe con perizia, una piccola nave chiamata « Goleta Maria Ausiliatrice » per portare soccorsi ed alimenti agli indigeni, nei pericolosi Canali Patagonici e Fueghini.

E da desiderarsi che si scriva la biografia interessantissima di questo nostro missionario. Sarà una magnifica pagina delle missioni cattoliche.

« Cercare anime » fu il vero fine di tutta quanta la sua lunga vita vissuta in Dio. Mai si videro in lui motivi d'interessi personali. Dominare i corpi, é facile, colla forza o coi mezzi umani: ma guadagnare anime, il cuore, la volontà... ecco il trionfo di Don Bosco nel suo caro figlio. Don Beauvoir non lasciò vittime dietro di sé ».

Così lo descrissero il Colonnello Angelo Alegre ed il Dottore Francesco Albarracín, ex Deputado al Parlamento ed attuale Membro del Supremo Tribunale di Guerra e Marina: « dimenticò sé stesso e si occupò del bene delle anime e tutto subordinò a questo pensiero. Visse umilmente, pazientemente »...

Si videro compiute in lui le raccomandazioni del Santo Padre ai Missionari! Portar la bandiera di Gesù, lavorare nelle cose di Dio, per il bene delle anime e stare uniti alla Chiesa, ai Superiori e far opera cattolica di unione e non di disgregazione!

Vero Piemontese e dotato di un grande amore alla sua cara Italia, non volle mai fare politica o lasciarsi vincere da malinteso nazionalismo, decise di lavorare per gli interessi delle anime degli indigeni di queste regioni, come se fosse stato un nativo; e meritò in quel senso i migliori elogi come cappellano militare argentino per le sue benemeritenze verso questa seconda patria di Don Bosco. Andò sempre dove fossero maggiori i bisogni morali e materiali, lasciando ad altri di lavorare nei centri ove vi fossero maggiori comodità o più facilità di aiuto e risorse. Il suo lema fu « ut sint unum! » l'unione e la carità secondo Don Bosco.

Don Bosco gli aveva detto: « *Tu lavorerai: l'aiuto di Dio non ti mancherà: fa tutto quello che puoi per mantenere la carità e l'unione coi nostri fratelli* ». Ed in vero possiamo dire che quelle parole furono la norma di tutta la sua vita.

Le sue gravi e costanti occupazioni non gli impedirono di scrivere lunghe lettere ai Revmi. Superiori, che si pubblicarono nel Bollettino Salesiano e for-

merebbero da sole un bel volumetto di storia missionaria dei primi tempi.

Lasciò varie operette, tra le quali un piccolo dizionario in lingua « Ona » ed il dizionario indigeno « Los Shelknam » che ebbe meritati elogi dal Professore in Lettere e Filosofia, Direttore del Museo di La Plata Dottore Emmanuele Lafon Quevedo, dal Dottore Roberto Lehman Nitsche, e dal noto esploratore, Otto Nordenskjöld.

Il grande quotidiano di Buenos Aires « *La Prensa* » parlando dell'opera di Don Beauvoir il 7 Giugno 1915 diceva:

« Il Reverendo Salesiano Don Giuseppe Maria Beauvoir pubblica « uno studio di gran pregio su gli « Shelknam » opera interessantissima, libro unico, destinato a prestare grande utilità a tutti « quelli che studiano lingue americane ed ai poliglotti di vasta erudizione. Arricchisce Don Beauvoir con quest'opera la scarsa bibliografia di linguisti e salva dalla dimenticanza una razza prossima « ad estinguersi ».

Lascia anche un considerevole numero di quaderni, di note utili da servire per la cronistoria delle nostre missioni dando anche con questo una prova di amore a Don Bosco e di carità ai posteri, nel tramandare le sue memorie collegate colle prime tradizioni. Volesse il cielo che questo esempio di scrivere le sue memorie fosse imitato da tutti i cari confratelli che ebbero la fortuna di conoscere a Don Bosco.

Con Don Beauvoir, entrava nella missione Don Bosco, e subito apparivano i meravigliosi risultati previsti e promessi dal nostro Beato Padre: « Vedrete che cosa sono i miracoli » ed appunto più di una volta il caro Padre si trovò di fronte al soprannaturale!

Fu così disinteressato, così dimentico di sé stesso, che tralasciò di esigere un credito grave di parecchie centinaia di mila di lire dovutegli dal Governo Argentino come retribuzione ai suoi servizi di cappellano militare, di spedizionario alle Ande, di Vicario Foraneo. Il Signore permise che morisse prima di percepire quella ingente somma colla quale ambiva costruire una bella chiesuola a Puerto Deseado ed aiutare quella povera trale più povere delle nostre missioni.

Non poté ricevere la sua pensione in terra, ma Iddio l'aspettava per ricompensarlo in cielo.

Amava i giovani, ed i giovani si intrattenevano volentieri con lui. Ed anche in questo si vedeva in lui quella qualità essenziale del vero salesiano: il salesiano è fatto per i giovani, e quantunque decadente, malaticcio, affranto dalle occupazioni, ritrovava tra i giovani il sorriso dei bei tempi passati con Don Bosco. Amava i giovani nelle loro anime, mai perdeva tempo: tema delle sue conversazioni erano « Don Bosco - le missioni - gli indigeni - e poi barzellette, fatterelli per attrarre l'attenzione, impiegando le sue disposizioni amene per introdursi nell'anima colle sue ragioni di ordine soprannaturale e si finiva sempre coll'amar più il Signore, Maria Ausiliatrice, Don Bosco o coll'andare in Chiesa a far la Via Crucis!

Morì nella festa di San Paolo della Croce. E coincidenza! la sua nota caratteristica personale, quasi dirò distintiva, fu la divozione alla Passione del

Signore ed il piú grande piacere che gli si poteva fare, era dirgli, lungo la sua malattia: « Don Beauvoir, abbiamo fatto la Via Crucis per lei » e sorrideva ringraziando. Le sue piú belle immaginette rappresentavano scene della Passione, dietro le quali aveva stampato le promesse del Signore a chi fosse divoto della sua Santa Passione. Nel giorno della sua morte in quasi ogni sua tasca vi si trovó un crocifisso. Veramente i giovani interpretando il suo desiderio diedero la piú bella tra le condoglianze unendosi di cuore per fare dopo le preghiere della sera, presente la cara salma in Chiesa, la Via Crucis del Missionario di Don Bosco.

Soffrì dolori atrocissimi con inalterabile pazienza nelle varie cure e nelle tentative di operazioni. I medici gli facevano coraggio e gli dicevano che presto guarirebbe: ma lui segnando col dito in alto rispondeva « Lassú, lassú, andiamo con Don Bosco. Oh Don Bosco, perché non mi porti con te? Oh che grande felicità di morire salesiano, figlio di un tanto Padre! ».

Afferma Sant'Agostino che la differenza tra i giusti ed i peccatori di fronte ad una stessa sciagura, consiste nel modo di vincerla o sopportarla: l'oro risplende col fuoco, la paglia se ne va in fumo: il fangorimesciato tramanda fetore e l'unguento, prezioso profumo. Ecco la dimostrazione delle virtù intime del caro nostro confratello, che in punto di morte risplendette e diede soave odore di santità.

Consigliere e Confessore, confessó fino dal suo letto di moribondo e fu per tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di avvicinarlo, un prolungamento di Don Bosco tra noi.

Voleva ricevere ogni giorno la Santa Comunione: pregava per tutti i veneratissimi superiori: pensava alle sue missioni lontane, ai suoi cari indigeni, al suo Puerto Deseado. Ricevette la Sacra Unzione dall'Ispettore, assistito dai confratelli, e la Benedizione Papale, rispondendo egli stesso ad ogni versicolo con pronuncia chiara e divota da intenerire.

Aveva un desiderio... di non disturbare con la sua morte le solenni feste del nostro Beato Padre ad Almagro ed a La Plata, nella quale città si inaugurava il primo monumento pubblico al nostro Beato Padre. Il Signore lo esaudí e passando quei giorni in agonia, venne a mancare proprio nella mattina del lunedì seguente, appena ricevuta la Santa Eucaristia, proprio nel mentre che il nostro caro Don Pagliere celebrava secondo le sue intenzioni la Santa Messa... e placido, sorridente... esaló la sua bell'anima nelle mani del Signore.

Si compí il lui la bella promessa fatta ai divoti della Santa Passione « Nell'ora della morte godranno una perfetta pace ed avranno sicurezza di salvarsi. Nel loro ultimo passaggio lo stesso Signor nostro Gesù li difenderá dai loro nemici visibili ed invisibili ».

Se é preziosa al cospetto del Signore la morte del giusto, lo é anche agli occhi del mondo. Morí come visse, dicevano tutti... da santo! La cara salma trasferita nella Chiesa di San Carlo fu venerata da Eccmi. Vescovi, Deputati, Ufficiali dell'esercito e della marina, e da moltissimi operatori ed amici maspecie dai giovani che, senza paura, si avvicinavano alla bara per baciare ancora una volta la sacra mano.

I funerali furono un vero trionfo del missionario salesiano. Il feretro coperto dalla bandiera Argentina di guerra, come é usanza nelle onorificenze

B2090208

funebri per ufficiali dell' esercito, ebbe al suo passo onori militari, accompagnarono distinti membri del Clero e del laicato, ufficiali dell' esercito, il Centro Militare di Spedizionari al Deserto, che nominó una delegazione formata dai colonnelli Virgilio Villamayor e Angelo Alegre, dal Maggiore Luigi Lavari e dal Capitano Felice M. Cattaneo a nome dei quali parló il colonnello Alegre, indirizzando poi infuocate parole il Dottore Albarracin, ai quali rispose a nome dei nostri Revmi. Superiori il sottoscritto. Assistette pure la Commissione centrale delle Cooperatrici Salesiane. Si ricevettero inoltre moltissimi telegrammi e lettere di condoglianze.

Il caro Don Beauvoir, morí sereno e tranquillo, colla dolce speranza che si compissero in lui le parole del Beato Padre il quale avevagli scritto: «*Amami in G. C. come sempre io ho amato te: arrivederci, lo spero, in terra... ma certamente in cielo*».

Ringrazio a nome della Congregazione i bravi dottori Brasesco e Perrupato ed altri specialisti che l'attesero con filiale affetto ed i professori dell'ospedale di Clinicas che prestarono la loro opera professionale con vera dedicazione dicendo: «Questo é un uomo che merita e veramente **« ha hecho patria »** cioè ha contribuito al progresso della Nazione ed é nostro dovere il contribuire a prolungare una cosí meritoria esistenza.

Dobbiamo proprio ringraziare di cuore il nostro Beato Padre di averci mandato in America un missionario cosí zelante e del sacrificio fatto dal buon Padre in favore dell'Argentina e delle sue missioni, come lo manifestó in queste parole scritte a Don Beauvoir «*Caro Don Beauvoir, tu mi sei caro: me ne privo per farne a Dio sacrificio e guadagnare anime per il cielo*».

Volle riprenderlo con sé, nel giorno in cui si dicevano per la prima volta nella liturgia le bellissime preghiere della Messa Propria.

Siamo sicuri che visse lungamente perché corrispose all'amore di Don Bosco, veneró il suo padre ed amó cordialmente la Congregazione.

Seusate, carissimi confratelli, se oltrepassando i limiti di una semplice lettera mortuoria ho dovuto allungare la presente: ma attribuitelo al pio desiderio di non lasciar perdere, almeno sorvolando, tanti tesori di notizie di questi uomini straordinari che formó Don Bosco, e furono le basi sulle quali fondó il nostro Beato Padre la sua magnifica opera missionaria.

Se é prezioso oggetto di studio una semplice pietra fondamentale di antichi monumenti, tanto piú meritano d'essere studiate ed imitate le gesta di questi primi missionari fondatori dell' opera.

Mentre preghiamo per lui e quantunque confidiamo che il Signore lo abbia ricevuto in paradiso, vicino a Don Bosco, domandiamo al Signore che, per intercessione della cara nostra Ausiliatrice, ci conservi ancora molti anni, confratelli della prima ora, ai quali ispiri di parlarci molto di Don Bosco e dei primi tempi; dia a noi il tempo di raccogliere dalle loro labbra, la genuina tradizione dell'età di oro, che i loro esempi ci siano sprone ad una nuova vita di risorgimento contro i pericoli moderni ed il loro caldo amore a Don Bosco, forza per trasmettere con la loro stessa fedeltá alle nuove generazioni in tutta la loro integritá i tesori che per mezzo loro ci lasciò il nostro Beato Padre.

Pregate anche, cari confratelli, per queste ispettorie e per le missioni del Magellano, della Terra del Fuoco, della Patagonia e della Pampa ed in particolare per chi si professa

Affmo. confratello in C. G.

Sac. Giorgio Serié
Ispettore

DATI PEL NECROLOGIO. - Sac. Giuseppe Maria Beauvoir, nato a Torino, il 1 Giugno 1850; morto a Buenos Aires, Almagro, il 28 Aprile 1930, a 80 anni di età, 57 di professione e 54 di sacerdozio.

B2090208

COLLEGIO PIO IX. - ALMAGRO. - Buenos Aires

Rdo. Signor Direttore

Imbalayno Luciano
Segretario del C. Espanso

Castellano 32

Correo 709